

Intervista Antonio Patuelli

«L'Italia può chiedere la sede dell'Authority sul riciclaggio»

Nando Santonastaso
Presidente Patuelli, il Mezzogiorno e la Campania sembrano fare fatica a intercettare la ripresa: i dati Abi lo confermano?

«Per la verità - risponde Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana - i nostri dati aggiornati a marzo 2021 dimostrano il contrario. Il totale dei prestiti è cresciuto del 6,5% in Campania rispetto al 2020 e del 4,8% nel Sud e nelle isole, rispetto al 2,9 della media Italia. Quel 6,5%, che corrisponde a 72 miliardi erogati dalle banche, è il terzo maggiore incremento nazionale dopo Piemonte e Friuli Venezia Giulia. In particolare poi per le imprese, l'incremento dei prestiti è stato del 13% in Campania, più del doppio della media nazionale (6,3%), e del 10,3% nell'intero Mezzogiorno. Sono numeri decisamente significativi, mi pare».

Al netto della sola parziale ripresa del turismo.

«Esattamente. L'impatto climatico, per così dire, non c'era e sappiamo tutti che valore ha per Napoli e le coste in particolare. Guardando poi al totale dei depositi, sempre a marzo 2021, si registra un incremento in Campania del 9,9%, lo stesso della Lombardia, e del 10,4% nel Mezzogiorno rispetto al più 9,2% della media nazionale. Insomma, la collocazione è da fascia alta se si

tiene conto che al vertice c'è l'Emilia Romagna con +13,3%. Si tenta a crederlo in Campania, con la presenza dei percettori del Reddito di cittadinanza più alta d'Italia.

«La dinamica raccontata dalle nostre statistiche fa emergere tutto quanto fa economia, compresa quella sommersa». Anche sulle sofferenze bancarie i dati Abi registrano miglioramenti?

«Confermo. Sulle sofferenze lorde l'incidenza sui prestiti registrata al Sud è in totale di 4,9 punti percentuali e di 4,7 per la Campania contro il 3% della media Italia. Mi sembra che la forbice con quest'ultima si sia un po' ristretta. Piemonte e Lombardia registrano valori del 2,6% ognuna e si sale al 3,2% dell'Emilia Romagna, le Marche hanno il 5,5%, la Toscana il 4,3% e l'Umbria il 6,1%. La flessione delle difformità in Italia dipende anche dal provvedimento sulle moratorie che ha ridotto il deterioramento del credito perché permette di chiedere e ottenere il rinvio delle scadenze».

L'allarme dei costruttori napoletani e dal governatore di Bankitalia fa pensare che il fenomeno non si esaurirà. «Il calo a livello nazionale è stato notevole, per questo dovrà proseguire l'impegno tra banche e imprese per ridurlo ulteriormente. Certo, siamo consapevoli del rischio che una

parte cospicua delle moratorie si traduca in crediti deteriorati ma molto dipenderà dalla pandemia. Se sarà debellata, la crescita rimbalzerà a lungo, se invece vinceranno le varianti bisognerà rivedere gli scenari». Lei si sta spendendo perché l'Italia sia sede dell'Authority europea anti-riciclaggio: come nasce la sfida?

«Leggendo giornali e pubblicazioni europei mi sono accorto che alcuni Paesi avanzavano istanze per ospitare questa nuova Autorità, di cui fino all'altro giorno non esisteva alcuna delibera autorizzativa dell'Ue. Ora che è arrivata, le istanze assumono ben altro valore. Mi sono andato perciò a studiare la mappa delle Autorità europee negli Stati membri: l'Italia, che pure è uno dei sei Paesi fondatori della Comunità, ne ospita appena due, una a Parma per la Sicurezza alimentare e una a Torino, e peraltro si tratta di una Fondazione. Tutto qua, niente di paragonabile con Germania, Francia e persino con Paesi entrati nell'Ue dopo di noi».

Quindi Italia avrebbe ben diritto alla nuova Autorità? «Esattamente. Ma non solo. In Italia non ci sono mai stati scandali di istituzioni finanziarie in materia di riciclaggio: al contrario, disponiamo di istituzioni di controllo molto autorevoli e impegnate di questo ruolo. Le

banche inoltre garantiscono i due terzi del totale delle segnalazioni, a riprova dell'impegno serrato e continuo su questo fronte. Per non parlare poi della qualità e del valore internazionale del Paese sul piano del diritto e dello studio. Insomma, non mancano le ragioni per chiedere questa assegnazione».

Napoli si candida a ospitarla... «Attenzione, non commettiamo l'errore di pensare prima alla sede e poi all'Italia. È comprensibile che le città offrano la loro disponibilità ma l'esperienza delle sedi Eba ed Ema per le quali erano in corsa importanti metropoli italiane ma che di fatto nel nostro Paese non sono arrivate al successo, insegna. Adesso serve l'impegno di tutti perché l'Autorità anti-riciclaggio sia assegnata al nostro Paese: poi si deciderà dove insediarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABBIAMO TUTTI I NUMERI PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO MA NON INIZIAMO UNA SFIDA TRA LE NOSTRE CITTÀ

